

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum



Non praevalerunt

Anno CXLVIII n. 71 (44.811)

Città del Vaticano

martedì-mercoledì 25-26 marzo 2008

Nel Messaggio di Pasqua Benedetto XVI invoca soluzioni di pace per tutte le regioni tormentate, dall'Africa al Medio Oriente e al Tibet

Amore e speranza per guarire le ferite dell'odio e della violenza

Nel giorno di Pasqua, dal sagrato della Basilica Vaticana, Benedetto XVI ha celebrato la messa al termine della quale ha rivolto il messaggio alla città e al mondo per ricordare che l'amore e la speranza guariscono le ferite causate dall'odio e dalla violenza. Ha poi formulato gli auguri in 63 lingue diverse.

Cari fratelli e sorelle,

«Resurrexi, et adhuc tecum sum. Alleluia! — Sono risorto, sono sempre con te. Alleluia». Cari fratelli e sorelle, Gesù crocifisso e risorto ci ripete oggi quest'annuncio di gioia: è l'annuncio pasquale. Accogliamolo con intimo stupore e gratitudine! Anche sotto la pioggia rimane vero: il Signore è risorto e ci dona la sua gioia. Preghiamo che la gioia sia presente tra di noi anche in queste circostanze!

«Resurrexi et adhuc tecum sum — Sono risorto e sono ancora e sempre con te». Queste parole, tratte da un'antica traduzione latina, la Vulgata, del Salmo 138 (v. 18b), risuonano all'inizio dell'odierna Santa Messa. In esse, al sorgere del sole di Pasqua, è così se anche non è visibile, la Chiesa riconosce la voce stessa di Gesù che, risorgendo da morte, si rivolge al Padre colmo di felicità e d'amore ed esclama: Padre mio, eccomi! Sono risorto, sono ancora con te e lo sarò per sempre; il tuo Spirito non mi ha mai abbandonato. Possiamo così comprendere in modo nuovo anche altre espressioni del Salmo: «Se salgo in cielo, là tu sei, / se scendo negli inferi, eccoti. / ... / Nemmeno le tenebre per te sono oscure, / e la notte è chiara come il giorno; / per te le tenebre sono come luce» (Sal 138, 8,12) anche per noi oggi queste tenebre, nel giorno della risurrezione, sono come luce. È vero: nella solenne veglia di Pasqua le tenebre diventano luce, la notte cede il passo al giorno che non conosce tramonto. La morte e risurrezione del Verbo di Dio incarnato è un evento di amore insuperabile, è la vittoria dell'Amore che ci ha liberati dalla schiavitù del peccato e della morte. Ha cambiato il corso della storia, infondendo un indelebile e rinnovato senso e valore alla vita dell'uomo.

«Sono risorto e sono ancora e sempre con te». Queste parole ci invitano a contemplare Cristo risorto, facendone risuonare nel nostro cuore la voce. Con il suo sacrificio redentore Gesù di Nazareth ci ha resi figli adottivi di Dio, così che ora possiamo inserirci anche noi nel dialogo misterioso tra Lui e il Padre. Ritorna alla mente quanto un giorno Egli ebbe a dire ai suoi ascoltatori: «Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare» (Mt 11, 27). In questa prospettiva, avvertiamo che l'affermazione rivolta oggi da Gesù risorto al Padre, — «Sono ancora e sempre con te» — riguarda anche noi, «figli di Dio e coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare alla sua gloria» (cfr Rm 8, 17). Grazie alla morte e risurrezione il Signore dice anche a noi: sono risorto e sono sempre con te.

Entriamo così nella profondità del mistero pasquale. L'evento sorprendente della risurrezione di Gesù è essenzialmente un evento d'amore: amore del Padre che consegna il Figlio per la salvezza del mondo; amore del Figlio che si abbandona al volere del Padre per tutti noi; amore dello Spirito che risuscita Gesù dai morti nel suo corpo trasfigurato. Ed ancora: amore del Padre che «riabbraccia» il Figlio avvolgendolo nella sua gloria; amore del Figlio che con la forza dello Spirito ri-

torna al Padre rivestito della nostra umanità trasfigurata. Dall'odierna solennità, che ci fa rivivere l'esperienza assoluta e singolare della risurrezione di Gesù, ci viene dunque un appello a convertirci all'Amore; ci viene un invito a vivere rifiutando l'odio e l'egoismo e a seguire docilmente le orme dell'Agnello immolato per la nostra salvezza, a imitare il Redentore «mite e umile di cuore», che è «ristoro per le nostre anime» (cfr Mt 11, 29).

Fratelli e sorelle cristiani di ogni

parte del mondo, uomini e donne di animo sinceramente aperto alla verità! Che nessuno chiuda il cuore all'onnipotenza di questo amore che redime! Gesù Cristo è morto e risorto per tutti: Egli è la nostra speranza! Oggi, come fece con i suoi discepoli in Galilea prima di tornare al Padre, Gesù risorto invia anche noi dappertutto come testimoni della speranza e ci rassicura: Io sono con voi sempre, tutti i giorni, fino alla fine del mondo (cfr Mt 28, 20). Fissando lo sguardo dell'animo nelle

piaghe gloriose del suo corpo trasfigurato, possiamo capire il senso e il valore della sofferenza, possiamo lenire le tante ferite che continuano ad insanguinare l'umanità anche ai nostri giorni. Nelle sue piaghe gloriose riconosciamo i segni indelebili della misericordia infinita del Dio di cui parla il profeta: Egli è colui che risana le ferite dei cuori spezzati, che difende i deboli e proclama la libertà degli schiavi, che consola tutti gli afflitti e dispensa loro olio di letizia invece dell'abito da lutto, un

canto di lode invece di un cuore mesto (cfr Is 61, 1.2.3). Se con umile confidenza ci accostiamo a Lui, incontriamo nel suo sguardo la risposta all'anelito più profondo del nostro cuore: conoscere Dio e stringere con Lui una relazione vitale, che colmi del suo stesso amore la nostra esistenza e le nostre relazioni interpersonali e sociali. Per questo l'umanità ha bisogno di Cristo: in Lui, nostra speranza, «noi siamo stati salvati» (cfr Rm 8, 24).

Quante volte le relazioni tra persona e persona, tra gruppo e gruppo, tra popolo e popolo, invece che dall'amore, sono segnate dall'egoismo, dall'ingiustizia, dall'odio, dalla violenza! Sono le piaghe dell'umanità, aperte e doloranti in ogni angolo del pianeta, anche se spesso ignorate e talvolta volutamente nascoste; piaghe che straziano anime e corpi di innumerevoli nostri fratelli e sorelle. Queste piaghe attendono di essere lenite e guarite dalle piaghe gloriose del Signore risorto (cfr 1 Pt 2, 24-25) e dalla solidarietà di quanti, sulle sue orme e in suo nome, pongono gesti d'amore, si impegnano fattivamente per la giustizia e spargono intorno a sé segni luminosi di speranza nei luoghi insanguinati dai conflitti e dovunque la dignità della persona umana continua ad essere vilipesa e conculcata. L'auspicio è che proprio là si moltiplichino le testimonianze di mitezza e di perdono!

Cari fratelli e sorelle, lasciamoci illuminare dalla luce sfiorante di Cristo; apriamoci con sincera fiducia a Cristo risorto, perché la forza rinnovatrice del Mistero pasquale si manifesti in ciascuno di noi, nelle nostre famiglie, nelle nostre città e nelle nostre Nazioni. Si manifesti in ogni parte del mondo. Come non pensare in questo momento, in particolare, ad alcune regioni africane, quali il Darfur e la Somalia, al maritorio Medio Oriente, e specialmente alla Terrasanta, all'Iraq, al Libano, e infine al Tibet, regioni per le quali incoraggio la ricerca di soluzioni che salvaguardino il bene e la pace! Invochiamo la pienezza dei doni pasquali, per intercessione di Maria che, dopo aver condiviso le sofferenze della passione e crocifissione del suo Figlio innocente, ha sperimentato anche la gioia inesprimibile della sua risurrezione. Associata alla gloria di Cristo, sia Lei a proteggerci e a guidarci sulla via della fraterna solidarietà e della pace. Sono questi i miei auguri pasquali, che rivolgo a voi qui presenti e agli uomini e alle donne di ogni nazione e continente a noi uniti attraverso la radio e la televisione. Buona Pasqua!

È morto la notte del sabato santo, 22 marzo, il cardinale messicano Adolfo Antonio Suárez Rivera, arcivescovo emerito di Monterrey. Aveva ottantuno anni. Il Papa, appresa la notizia, ha voluto esprimere i sensi del suo cordoglio tramite un telegramma inviato al cardinale Francisco Robles Ortega, successore del compianto porporato.

Profondamente addolorato per la morte dell'amato Cardinale Adolfo Antonio Suárez Rivera, arcivescovo emerito di Monterrey, porgo le mie più sentite condoglianze al pastore e ai vescovi ausiliari, e anche al clero e ai fedeli di questa Chiesa particolare e ai familiari del defunto porporato, unendomi a loro con ferventi preghiere di suffragio affinché il Signore conceda la sua pace a colui che ha servito così intensamente e generosamente la Chiesa durante il suo ministero pastorale, prima come guida delle diocesi di Tepic e Tlalnepan, e poi come arcivescovo di questa sede metropolitana.

In questo momento di dolore umano, che il mistero pasquale di Cristo illumina e colma di speranza, mi è grato impartire di cuore a quanti piangono una perdita tanto dolorosa una speciale Benedizione Apostolica.

BENEDICTUS PP. XVI

Analogo telegramma è stato inviato dal cardinale Tarcisio Bertone, segretario di Stato.

LA BIOGRAFIA DEL CARDINALE SUÁREZ RIVERA A PAGINA 6



Al «Regina Caeli» il Papa ricorda i missionari martiri

Pregare per i vescovi, i sacerdoti, i religiosi, le religiose e i laici caduti lungo il 2007, mentre svolgevano il loro servizio missionario «è un dovere di gratitudine per tutta la Chiesa e uno stimolo per ciascuno di noi a testimoniare in modo sempre più coraggioso» la nostra fede in Cristo. Lo ha detto il Papa al «Regina Caeli» del Lunedì dell'Angelo, 24 marzo. Benedetto XVI ha guidato la preghiera mariana dal Palazzo Pontificio di Castel Gandolfo ricordando anche la Giornata mondiale della lotta contro la tubercolosi.

IL TESTO DEL REGINA CAELI A PAGINA 8

La veglia pasquale nella Basilica Vaticana

Nella notte del sabato santo il Papa ha celebrato la veglia pasquale amministrando i sacramenti dell'iniziazione cristiana a sette adulti. Tra loro il giornalista di origine egiziana Magdi Allam, che ha preso il nome di Cristiano. All'omelia Benedetto XVI ha sottolineato come i credenti non siano mai veramente estranei gli uni agli altri. «Possono separarsi continenti, culture, strutture sociali — ha spiegato — o anche distanze storiche. Ma quando ci incontriamo, ci conosciamo in base allo stesso Signore, alla stessa fede, alla stessa speranza, allo stesso amore, che ci formano. Allora sperimentiamo che il

fondamento delle nostre vite è lo stesso. Sperimentiamo che nel più profondo del nostro intimo siamo ancorati alla stessa identità». Soffermandosi poi sul significato dell'acqua e della luce nella simbologia del Battesimo, il Papa ha evidenziato come attraverso questo sacramento il Signore «ci conduce attraverso il mare spesso così oscuro della storia, nelle cui confusioni e pericoli noi di rado siamo minacciati di sprofondarci». Da qui l'esortazione a non lasciare spegnere la luce di Cristo.

L'OMELIA DEL PAPA DURANTE LA VEGLIA PASQUALE A PAGINA 7

GLI AUGURI PASQUALI DEL PAPA IN SESSANTATRE LINGUE A PAGINA 8

Oltre un milione, secondo stime, le vittime civili irachene. Quattromila soldati statunitensi uccisi in Iraq



Con la morte, domenica 23, di quattro soldati, in seguito a un attentato dinamitardo a Baghdad, è salito a quattromila il numero dei militari statunitensi uccisi in Iraq dall'inizio del conflitto, nel marzo del 2003. Secondo alcune stime, poi, le vittime civili irachene sarebbero più di un milione. La domenica di Pasqua, in Iraq, è stata segnata da sanguinose

violenze. La cosiddetta «zona verde» di Baghdad è stata ripetutamente colpita da salve di mortaio e da razzi: diciassette le vittime. Sangue anche a Mossul: l'esplosione di un camion-bomba ha provocato la morte di quindici soldati iracheni.

A PAGINA 3 I SERVIZI SULLE ALTRE AREE DI CRISI MENZIONATE DAL PAPA NEL MESSAGGIO «URBI ET ORBI»

Il cordoglio del Pontefice per la morte del cardinale Adolfo Antonio Suárez Rivera

È morto la notte del sabato santo, 22 marzo, il cardinale messicano Adolfo Antonio Suárez Rivera, arcivescovo emerito di Monterrey. Aveva ottantuno anni. Il Papa, appresa la notizia, ha voluto esprimere i sensi del suo cordoglio tramite un telegramma inviato al cardinale Francisco Robles Ortega, successore del compianto porporato.

Profondamente addolorato per la morte dell'amato Cardinale Adolfo Antonio Suárez Rivera, arcivescovo emerito di Monterrey, porgo le mie più sentite condoglianze al pastore e ai vescovi ausiliari, e anche al clero e ai fedeli di questa Chiesa particolare e ai familiari del defunto porporato, unendomi a loro con ferventi preghiere di suffragio affinché il Signore conceda la sua pace a colui che ha servito così intensamente e generosamente la Chiesa durante il suo ministero pastorale, prima come guida delle diocesi di Tepic e Tlalnepan, e poi come arcivescovo di questa sede metropolitana.

In questo momento di dolore umano, che il mistero pasquale di Cristo illumina e colma di speranza, mi è grato impartire di cuore a quanti piangono una perdita tanto dolorosa una speciale Benedizione Apostolica.

BENEDICTUS PP. XVI

Analogo telegramma è stato inviato dal cardinale Tarcisio Bertone, segretario di Stato.

LA BIOGRAFIA DEL CARDINALE SUÁREZ RIVERA A PAGINA 6

Libertà religiosa e dialogo

Cuore dell'anno cristiano, la Pasqua richiama ogni donna e uomo — siano essi già battezzati o semplicemente in cerca della verità — alla conversione. Per questo da tempi antichissimi la liturgia della Chiesa prevede nella veglia pasquale il battesimo dei neofiti e il rinnovamento delle promesse battesimali per quanti già lo hanno ricevuto.

Sulla morte e risurrezione del Verbo incarnato — avvenimento che davvero «ha cambiato il corso della storia» — ha meditato profondamente Benedetto XVI durante le celebrazioni, battezzando a San Pietro sette adulti provenienti da ogni parte del mondo, ai quali ha poi amministrato la cresima e la comunione, come ogni anno avviene nella liturgia papale.

Tra loro vi è un giornalista di origine egiziana, Magdi Allam, vicedirettore ad personam del «Corriere della Sera», il più importante quotidiano italiano. Questi, dopo una lunga ricerca personale e la preparazione necessaria a questo passo, ha chiesto liberamente di essere battezzato, con il nome di Cristiano.

L'avvenimento, che è tanto singolare quanto solenne e gioioso, non è stato enfatizzato, come dimostra la riservatezza che sino all'ultimo ha accompagnato la notizia e conferma il pertinente commento del direttore della Sala Stampa della Santa Sede, padre Federico Lombardi: il Papa non fa «differenza di persone», tutte importanti davanti a Dio e benvenute nella comunità della Chiesa. Il gesto di Benedetto XVI ha nello stesso tempo un'importante significato perché afferma, in modo mite e chiaro, la libertà religiosa. Che è anche libertà di cambiare religione, come nel 1948 fu sottolineato dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (anche se in seguito, purtroppo, la dichiarazione è stata proprio su questo punto ridimensionata). Così chiunque chieda senza costrizione il battesimo ha il diritto di riceverlo.

E come non vi è stata enfaticizzazione, così non vi è alcuna intenzione ostile nei confronti di una grande religione come quella islamica. Da molti decenni ormai la Chiesa cattolica ha dimostrato una volontà di confronto e di dialogo con il mondo musulmano, nonostante mille difficoltà e ostacoli. Ma difficoltà e ostacoli non devono oscurare quanto vi è in comune e quanto può venire dal futuro, come si legge nella dichiarazione conciliare *Nostra aetate* e da allora hanno più volte ripetuto i Romani Pontefici.

Con il battesimo — ha detto Benedetto XVI durante la grande veglia e poi nel tradizionale messaggio alla città e al mondo — la luce di Dio entra in noi trasformando le stesse tenebre, e la Pasqua significa che Cristo è la «speranza vera per ogni essere umano». Chiamando ognuno alla conversione, cioè «a vivere rifiutando l'odio e l'egoismo». Perché davvero nell'amore di Cristo «il cuore di Dio e il cuore dell'uomo si sono toccati».

g. m. v.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale della Diocesi di Orlu (Nigeria), presentata da Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Gregory O. Ochiagha, in conformità al canone 401 § 1 del Codice di Diritto Canonico.

Provvisoria di Chiesa

Il Santo Padre ha nominato Vescovo di Orlu (Nigeria) il Reverendo Augustine Tochukwu Ukwuoma, del clero di Orlu, Parrocchia di St. Teresa Church a Uli.



80326
9770391688002